

# Il volto della Chiesa ortodossa russa. Il Metropolita Hilarion in esilio

Prof. Dr. Barbara Hallensleben, Friburgo/Svizzera

Gli stessi "esperti" che, con grande pathos e da una distanza di sicurezza, hanno condannato con forza la Chiesa ortodossa russa per il suo ruolo nella recente escalation del conflitto ucraino attraverso la guerra di aggressione russa dal 24 febbraio 2022, sono in gran parte avvolti dal silenzio riguardo alla deposizione del Metropolita Hilarion (Alfeyev) da parte del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa il 7 giugno 2022: "... e stranamente nessuno in Occidente sembra preoccuparsene".<sup>1</sup> Si tratta di un caso di disattenzione o di un tentativo di conservare la vecchia visione del mondo per poter continuare a mantenere il fronte ecclesiastico unito dietro Putin? Solleviamo con calma vecchi e nuovi sospetti sotto forma di domande. Ora è necessaria un'attenta ricerca su ciò che è realmente accaduto, non solo dopo il 7 giugno, ma anche prima. Ho consultato i media russi in modo approfondito, ho chiesto ad amici e conoscenti che erano e sono più vicini agli eventi. È un'operazione laboriosa, ma non impossibile. L'obiettivo è quello di mostrare ciò che si può conoscere e che in realtà si conosce da molto tempo. Almeno ora ci è permesso di dire di nuovo ciò che nessuno voleva sentire fino ad ora. Tuttavia, non bisogna solo essere *in grado di sapere*, ma anche *voler sapere*. È arrivato il momento di farlo.

Per i lettori curiosi o impazienti, i risultati possono essere anticipati in tre affermazioni:

1. la rimozione del metropolita Hilarion è stata chiaramente dovuta a pressioni politiche.
2. Il metropolita Hilarion non si è mai espresso a favore della guerra. Al contrario, ha chiaramente condannato la guerra con dichiarazioni indirette nel contesto dei suoi sermoni e di altri media. Grazie alla sua forte presenza sui media, questo messaggio ha raggiunto ampie fasce di pubblico.
3. Nel suo rapporto con il Patriarca Kirill, il Metropolita Hilarion ha mantenuto a lungo posizioni divergenti, che sono diventate pubblicamente visibili dopo l'incontro interortodosso di Cipro.

## A. L'esilio

Documentiamo il punto di partenza della nuova situazione nel modo più vicino possibile alle fonti ufficiali: Il 7 giugno 2022, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha pubblicato le decisioni del giorno. Al numero di protocollo 61<sup>2</sup> si legge:

Accordo sull'amministrazione della diocesi di Budapest-Ungheria.

DECISIONE:

1. di congedare il Metropolita Mark [Golovkov] di Budapest e Ungheria dall'amministrazione della Diocesi di Budapest-Ungheria con il ringraziamento per il lavoro svolto.

Il Metropolita Hilarion [Alfeyev], Metropolita di Volokolamsk, è nominato Amministratore della Diocesi di Budapest e Ungheria e sollevato dalle sue funzioni di Presidente del Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne<sup>3</sup>, di membro permanente del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa e rettore della facoltà degli studi ecclesiastici superiori e dottorali dei Santi Cirillo e Metodio.

[Di seguito sono riportati i nomi dei successori alle varie cariche ricoperte dal Metropolita Hilarion.]

---

<sup>1</sup> <<https://religiondispatches.org/with-this-largely-overlooked-shakeup-is-the-russian-orthodox-church-looking-to-westernize-yes-and-no/>>. Tutti i seguenti link sono stati consultati a fine giugno/inizio luglio 2022.

<sup>2</sup> <<http://www.patriarchia.ru/db/text/5934527.html>>. Quando si tratta di fonti russe, le traduzioni che seguono sono mie.

<sup>3</sup> Una responsabilità che deteneva dal 2009.

## B. Tentativi di interpretazione

I commenti a questa decisione – in Russia e all'estero, ecclesiastici e laici, amici e nemici – concordano su un punto, anche se hanno "conoscenze interne" ecclesiastiche: Non sono in grado di fornire una chiara motivazione per la decisione, e lo dicono. Alcuni elementi, tuttavia, sono chiari:

- 1) *Si tratta chiaramente di una "degradazione disonorevole".* Come ha sottolineato fin dall'inizio Peter Anderson, l'affidabile cronista della vita delle Chiese orientali da Seattle USA, nei suoi regolari resoconti, la forma stessa della decisione del Sinodo parla di questo: Per il Metropolita Marco, si allega la formula standard: "con i ringraziamenti per il lavoro svolto". Nel caso del Metropolita Hilarion, questa aggiunta di routine manca – in considerazione della forma rituale del protocollo, un segno troppo chiaro di una misura punitiva. "È probabilmente la prima volta nella storia che un presidente del Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne lascia l'incarico senza un encomio", afferma Andrei Kurayev, il diacono caduto in disgrazia nel Patriarcato e attivo nel campo della pubblicistica.<sup>4</sup> Parole come "epurazione", "esilio" o persino "specoperatsia"<sup>5</sup> ecclesiastica – adottando la designazione di Putin della guerra in Ucraina come "operazione (militare) speciale" – pervadono i rapporti dei media russi.
- 2) *Un piano strategico segreto della Chiesa sotto la guida del patriarca o del metropolita stesso è fuori discussione.* Ci sono ripetuti suggerimenti che Hilarion sia stato inviato a Budapest in missione segreta per rafforzare l'asse con il presidente Viktor M. Orbán, il cui veto ha impedito che il patriarca Kirill fosse inserito nella lista delle sanzioni dell'UE. Questa teoria, presentata con cautela e senza ulteriori prove, probabilmente non convince del tutto nemmeno i suoi produttori. La diocesi di Budapest è relativamente piccola e insignificante, con undici sacerdoti attivi e quattro diaconi.<sup>6</sup> Quale segnale si potrebbe dare a un potente capo di Stato inviando un metropolita impotente? In Ungheria non è possibile fare nulla che non possa essere fatto meglio da Mosca. La scelta di Budapest potrebbe essere interpretata come una sorta di ultimo gesto amichevole da parte del Patriarca per trasferire il metropolita in un luogo a lui familiare, dal momento che era già amministratore dell'Ungheria come vescovo di Vienna.
- 3) *Il Patriarca deve essere pienamente d'accordo con la decisione e tuttavia non può averla presa da solo.* Formalmente, la decisione sulla rimozione del Metropolita Hilarion è stata presa dal Santo Sinodo. Ma chi conosce la situazione sa che nel Sinodo – soprattutto in questioni così emblematicamente importanti<sup>7</sup> – nulla avviene contro il voto del Patriarca. Come nello Stato, anche nella Chiesa il potere è concentrato in una sola persona. Ascoltare di nuovo il diacono Kurayev: "La vita della Chiesa, e ancor più la diplomazia, è diretta da una sola persona: il Patriarca stesso. Gli altri sono i guanti che cambia quando vuole".<sup>8</sup> Eppure il Patriarca non può essere l'unico responsabile. Nei giorni immediatamente successivi alla riunione del Sinodo, il Metropolita Hilarion era atteso con una delegazione russa per una tavola rotonda presso il Consiglio Mondiale delle Chiese a Ginevra, e questo non è stato possibile senza la benedizione del Patriarca. Il viaggio e il programma erano stati completamente preparati, come si è potuto apprendere da padre Ioan Sauca, l'allora segretario generale ad interim del WCC. Non solo l'incontro è stato annullato con poco preavviso, ma anche la nuova delegazione russa, affrettatamente assemblata, ha cancellato il viaggio annunciato in modo piuttosto confuso. Non c'è un piano discernibile dietro a questo e sarebbe completamente in contrasto con gli sforzi del patriarcato per evitare qualsiasi segno di debolezza della leadership che possa danneggiare la reputazione.
- 4) *In breve, l'improvvisa inversione di tendenza può essere spiegata solo da un intervento a breve termine dall'esterno, cioè dallo Stato. In questo caso, non può che essere dovuto all'atteggiamento*

---

<sup>4</sup> <<https://www.mk.ru/social/2022/06/07/andrey-kuraev-vse-vremya-specoperacii-mitropolit-ilarion-sidel-teni.html?ysclid=l4ylutrc3b568107815>>.

<sup>5</sup> <<https://s-t-o-l.com/material/29210-chem-zapomnilsya-mitropolit-ilarion-alfeev-i-kak-vstretili-ego-otstavku/?ysclid=l4ymdza6ys679856573>>.

<sup>6</sup> <<http://hungary.orthodoxia.org/papsag/>>.

<sup>7</sup> <<http://hungary.orthodoxia.org/papsag/>>.

<sup>8</sup> <<https://www.mk.ru/social/2022/06/07/andrey-kuraev-vse-vremya-specoperacii-mitropolit-ilarion-sidel-teni.html?ysclid=l4ylutrc3b568107815>>.

*del Metropolita Hilarion nei confronti della guerra in Ucraina. Questa interpretazione deve essere esaminata più da vicino. Può e deve rimanere aperto il problema se il Patriarca Kirill abbia ceduto a queste pressioni con riluttanza o con la propria convinzione. Secondo le informazioni trapelate, non ha tollerato alcuna discussione durante la riunione sinodale, ma ha commentato la decisione con due parole: "Tak nado" – "Così deve essere".<sup>9</sup> In questo contesto, assumono un peso particolare i commenti riservati e figurativi dal Metropolita Hilarion stesso durante le parole di commiato dalla sua parrocchia moscovita di Nostra Signora "Gioia di tutti gli afflitti" alla Bolshaya Ordynka dopo la liturgia della domenica di Pentecoste del 12 giugno 2022: "Molti mi chiedono in questi giorni: perché, perché? Non entrerò nei dettagli ora, perché io stesso non ne conosco molti. Mi è stato detto che questa decisione non ha nulla a che fare con eventuali inadeguatezze nel lavoro del Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne, né [con inadeguatezze] nella facoltà degli studi ecclesiastici superiori e dottorali o in questa chiesa parrocchiale o in altre istituzioni ecclesiastiche di cui sono responsabile. E tutto ciò che è stato detto è che l'attuale situazione socio-politica lo richiede. Potete immaginare che la strada ha preso una piega molto brusca, non mi sono adattato e sono caduto in disgrazia. È meglio che se fossi finito in un fosso, la mia macchina si sarebbe ribaltata e sarebbe esplosa", ha detto il metropolita. Ha poi aggiunto che non c'era bisogno di drammatizzare questi eventi "perché nella vita di ogni ecclesiastico ci possono essere alti e bassi, promozioni nella cosiddetta carriera e retrocessioni". "È tutto temporaneo e non è per questo che serviamo la Chiesa. Non ho mai cercato un'alta carica, l'appartenenza al Sinodo o qualsiasi privilegio, e non mi addolorerò mai di averli persi".<sup>10</sup>*

## C. Sfondi

### 1. Hilarion e la guerra

*Ebbene, un gerarca della Chiesa russa è stato privato del potere. Ma la guerra in Ucraina continua. Come si fa a sapere che questo sviluppo ha a che fare con l'atteggiamento interiore del Metropolita Hilarion e con le sue azioni esteriori sulla questione dell'Ucraina? Non era forse fedele al massimo grado al suo patriarca e anche a Putin? Che motivo ci sarebbe di retrocedere?*

Una statistica recentemente pubblicata per il 2021 sulla presenza dei rappresentanti della Chiesa ortodossa russa nei mass media, compresi i canali televisivi, rivela un quadro sorprendente: secondo questi dati, il Metropolita Hilarion ha fornito il 53% di tutti i contenuti della Chiesa nei media, seguito dal patriarca Kirill (22%), da Vladimir Legoyda, presidente del Dipartimento sinodale per le relazioni della Chiesa con la società e i mass media (14%), dal Metropolita Tikhon (Shevkunov), vescovo di Pskov e presumibilmente padre spirituale di Putin (6%).<sup>11</sup> Quindi, a prescindere da ciò che ha detto il Metropolita Hilarion, egli era ed è il volto della sua Chiesa molto più del Patriarca. Inutile dire che la presenza sui media è la moneta dell'influenza pubblica. Dal 2005, il Patriarcato di Mosca ha un proprio canale televisivo "Spas"<sup>12</sup> che, oltre alle informazioni del Patriarcato, comprende anche un programma di educazione alla fede e ai valori religioso-morali. Il Patriarca Kirill è presente in modo preponderante in questo programma. Oltre ai suoi canali di informazione personali ed ecclesiastici, tra cui il "Portale Gesù"<sup>13</sup> da lui fondato che conta fino a mezzo milione di seguaci e/o abbonati, il Metropolita Hilarion ha creato il programma di interviste settimanali "Chiesa e Mondo" sul programma televisivo Rossiya 24, un canale di proprietà statale e affiliato al governo. Lì il pubblico ha potuto porre domande al metropolita.

<sup>9</sup> <<https://diak-kuraev.livejournal.com/?skip=60>>. Nota all'8 giugno 2022.

<sup>10</sup> Rapporto dell'agenzia di stampa TASS: <<https://n.tass.ru/obschestvo/14891597>>. L'intera liturgia può essere seguita su <<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=6nZSKtCC22g&f>>. Nei media queste parole vengono riprese senza contraddizioni o correzioni.

<sup>11</sup> <<https://t.me/s/russica2?q=%D0%98%D0%BB%D0%B0%D1%80%D0%B8%D0%BE%D0%BD>>.

<sup>12</sup> <[www.spastv.ru](http://www.spastv.ru)>.

<sup>13</sup> <<https://jesus-portal.ru>>.

*Non è tipico del metropolita? Così ha usato il suo potere mediatico in un contesto fedele al regime, screditando così se stesso. Perché non ha usato la sua influenza pubblica per parlare chiaramente e pubblicamente contro Putin?*

Grazie all'ampio esame scientifico del funzionamento dei regimi autoritari e totalitari, oggi sappiamo anche dall'esperienza occidentale, ad esempio con il "Terzo Reich", quanto siano limitate le possibilità di azione in tali condizioni. Sì, c'è la possibilità di protestare pubblicamente o di emigrare, i cristiani conoscono la via del martirio. Coloro che l'hanno scelto sono stati messi a tacere. Dal 4 marzo 2022, in Russia sono in vigore leggi sempre più severe contro le "fake news" e contro il "discredito delle forze armate russe", che già prevedono che l'uso della parola "guerra" per l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, definita "operazione speciale", sia soggetto a pesanti multe fino a 15 anni di carcere in caso di "gravi conseguenze". Sì, si poteva e si può scegliere questa strada, ma non la si può pretendere dalla comoda prospettiva delle scrivanie occidentali. Il Metropolita ha scelto molto consapevolmente una strada diversa. Nella sua lettera alla Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo, in Svizzera, il 3 marzo 2022, scrive: "Se si vogliono ottenere risultati reali, di solito non lo si fa con dichiarazioni pubbliche, ma con un lavoro quotidiano, duro e faticoso. Questo lavoro si è intensificato notevolmente negli ultimi giorni e continuerà fino alla fine del conflitto ...". Almeno alla luce delle esperienze storiche, ci si può chiedere se questo tipo di obbedienza storica non sia addirittura la testimonianza più efficace.

Quest'opera era davvero così "nascosta" come si accusa il Metropolitan? L'"esilio" dopo meno di quattro mesi suggerisce che il "linguaggio" scelto dal Metropolita Hilarion era fin troppo facilmente comprensibile. Prendiamo un primo esempio: il 29 gennaio 2022, l'intervista del Metropolita Hilarion includeva una domanda sulle "voci di una possibile guerra tra Russia e Ucraina". La risposta inizia così: "Sia come rappresentante della Chiesa che come cittadino, sono molto preoccupato e colpito da ciò che sta accadendo intorno a noi, così come dalle dichiarazioni che si sentono da varie parti", e si conclude con il bilancio criticamente rivolto alla Russia: "In Russia ci sono politici che ci ricordano che il nostro Paese non ha mai perso nessuna guerra, e che di conseguenza è vero: 'Chi viene da noi con la spada, perirà di spada'. Ricordiamo, innanzitutto, a quale prezzo la Russia ha vinto queste guerre. Il prezzo fu di milioni di vite umane. In secondo luogo, ricordiamo che ogni guerra porta con sé indicibili calamità per il popolo. Dobbiamo quindi ricordare quanto sia imprevedibile l'esito di ogni guerra. Possiamo ritenere che la Russia abbia vinto la Prima Guerra Mondiale? Pensiamo all'entusiasmo con cui la Russia è entrata in guerra, ai sentimenti patriottici che hanno accompagnato l'Impero russo quando è entrato in guerra. Qualcuno poteva immaginare allora che la Russia sarebbe crollata tre anni dopo? Per tutte queste ragioni, sono profondamente convinto che la guerra non sia un metodo per risolvere i problemi politici repressi. Pertanto, i politici e tutti noi dobbiamo fare tutto il possibile per evitare un'escalation del conflitto".<sup>14</sup>

*Sì, ma questo è avvenuto quasi quattro settimane prima dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. A quanto pare il metropolita non ha parlato così dopo il 24.2!*

Il programma è stato infatti trasmesso il 29 gennaio. Ma la trascrizione dell'intervista è stata messa dal metropolita sul sito ufficiale del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne ed è ancora disponibile.<sup>15</sup> L'estratto relativo alla guerra rimane accessibile su Youtube.<sup>16</sup> Si intitola: "Il Metropolita Hilarion: il prezzo della guerra – milioni di vite e innumerevoli calamità per il popolo". Raccogliamo alcuni dei commenti più pungenti, tutti postati dopo lo scoppio della guerra: "Com'è difficile essere una persona intelligente e istruita. Dio vi benedica!" – Il Metropolita Hilarion è un eroe del nostro tempo. L'ha detto bene, qualcuno doveva dirlo". – "Il metropolita ha detto parole vere, è come un operatore di pace, ed è così che un pastore dovrebbe essere, grazie mille!" – "La guerra è una continuazione della politica. Lo è sempre stato e sempre lo sarà. E naturalmente è un modo per

<sup>14</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=N8ry6En5xhl>>.

<sup>15</sup> <<https://mospat.ru/ru/news/88917/>>. Nella settimana dal 27 giugno al 1° luglio, il sito web del "Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne" del Patriarcato di Mosca è stato bloccato per diversi giorni; è stato indicato un "attacco hacker". Dopo che il sito è tornato a funzionare, va notato che successivamente la traduzione in inglese visualizzata in precedenza non è più disponibile, anche se il suo <URL> può ancora essere individuato tramite i motori di ricerca internet.

<sup>16</sup> <[https://www.youtube.com/watch?v=\\_BSmT-ZGzw8](https://www.youtube.com/watch?v=_BSmT-ZGzw8)>.

risolvere i problemi". "È questo che dovrebbe negoziare, non tutte queste bande". – "Era uno dei pochi nella Chiesa ortodossa russa che non aveva paura di dire NO alla guerra!" – "Sotto il capitalismo e l'imperialismo, a cui Hilarion ha aderito, le crisi e le guerre sono inevitabili. E questo è ciò da cui il grande Lenin aveva messo in guardia!" ecc. Come si può notare, tra questi commenti non mancano le voci critiche dei sostenitori della guerra. Il fatto stesso che il metropolita fosse presente con la sua trasmissione nella "tana del leone" e raggiungesse anche persone fedeli al regime gli ha dato la possibilità di essere ascoltato in mezzo alla nebbia della propaganda. Non bisogna dimenticare che un critico della guerra in Ucraina non solo si oppone a Putin, ma incontra anche l'incomprensione di ampi strati della popolazione.

*Ma il metropolita ha comunque ricevuto un ordine elevato dal presidente Putin il 2 febbraio 2022 e lo ha accettato in modo molto conforme allo Stato!*

Chiunque conosca un po' l'area culturale russa sa quanto sia diffuso il sistema di ordini e certificati ("gramota") nello Stato e nella Chiesa. Gli alti dignitari ricevono una medaglia in occasione di compleanni tondi o di occasioni speciali quasi di routine e con una certa gradualità. Si tratta di un mezzo per promuovere la coesione dello Stato e della Chiesa, che nessuno di coloro che lo vedono prende troppo sul serio. Altrettanto rituali sono le parole di ringraziamento, i discorsi pronunciati in queste occasioni. Nel caso dell'ordine conferito al Metropolita Hilarion, Putin non è stato l'iniziatore, ma in questo caso ha risposto a una raccomandazione del "Consiglio consultivo culturale" statale, di cui fanno parte architetti, compositori, artisti visivi e altri portatori di cultura. La raccomandazione quasi unanime del premio di Hilarion dimostra il suo alto riconoscimento anche come compositore e direttore d'orchestra nello spazio della società. Proprio quando il Metropolita Hilarion voleva conservare la possibilità di un'ulteriore azione indipendente, doveva reagire al premio in questo momento, prima dell'inizio della guerra, come ha fatto.

Il linguaggio di resistenza implicita di Hilarion non si esaurisce nella sua dichiarazione iniziale sulla guerra. Ne cito altri due: Nel programma televisivo "Chiesa e Mondo" del 20 marzo 2022, il metropolita ha risposto a una domanda – senza dubbio volutamente pre-filtrata – su Rasputin, sottolineando l'immagine ambigua di questo predicatore itinerante siberiano con la sua grande influenza sulla famiglia zarista. Tra le altre cose, ha detto: "Sappiamo che molti dei consigli che Rasputin diede allo zar erano corretti. Lo zar per lo più non ascoltò questo consiglio, ma se lo avesse seguito, il destino della Russia sarebbe stato diverso. Rasputin, ad esempio, era un fervente oppositore dell'entrata in guerra della Russia e avvertì lo zar che l'entrata in guerra della Russia avrebbe avuto conseguenze disastrose per l'intero Paese. Lo zar non lo ascoltò e la Russia entrò in guerra. La Russia aveva tutte le possibilità di vincere militarmente, ma sono entrati in gioco altri fattori e alla fine abbiamo perso non solo parte dei territori russi, ma la Russia in quanto tale. Un nuovo Stato totalitario è stato stabilito nella vastità della Russia, e nulla è rimasto della vecchia, grande Russia che ha vissuto per molti secoli, tranne, naturalmente, la Chiesa ortodossa russa".<sup>17</sup>

Anche nel suo primo sermone a Budapest, domenica 26 giugno 2022, il Metropolita Hilarion non ha omesso le sue chiare parole. In occasione della festa di "tutti i santi russi", il metropolita ha ricordato nel suo sermone tutta una serie di figure di santi a partire dal battesimo della Rus' sotto il principe Vladimir. Tra gli altri, ha parlato a lungo del Metropolita Filippo di Mosca (1507-1569), "che non ebbe paura di opporsi al terribile tiranno [Ivan il Terribile] che spargeva sangue innocente e che, all'ambone della Cattedrale dell'Assunzione nel Cremlino di Mosca, invece di benedire il terribile zar, lo rimproverò severamente, dicendo: Anche i figli di Agar e i pagani hanno giustizia e verità, ma nella nostra terra russa non c'è pietà", per cui pagò con la propria vita e fu strangolato dall'oprichnik [guardia del corpo] dello zar", ha detto il Metropolita Hilarion. Il video ha ottenuto oltre 30.000 spettatori solo su Youtube.<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Questa intervista si trova trascritta anche sul sito web del Patriarcato, per cui è stata resa accessibile in modo permanente: <<http://www.patriarchia.ru/db/text/5910413.html?ysclid=l4ykfb2610629775245>>. La trasmissione televisiva è accessibile al seguente link: <<https://smotrim.ru/video/2393664>>.

<sup>18</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=dy4a4bYz-NA>>; il video è disponibile anche sul Portale Gesù: <<https://jesus-portal.ru/life/video/obrascheniya-mitropolita-ilariona/na-nashey-zemle-net-miloserdiya-opodvige-russkikh-svyatykh/>>.

## 2. Hilarion e Kirill

*Rimane l'imperdonabile silenzio del Metropolita Hilarion nei confronti del Patriarca Kirill, di cui è stato il più stretto collaboratore come capo del "Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne" del Patriarcato di Mosca. Perché non ha potuto, almeno qui, esprimere più chiaramente la sua diversa visione delle cose?*

Valutiamo spontaneamente gli altri contesti in base ai nostri standard. In Occidente è diventato naturale per le parrocchie criticare il proprio pastore o vescovo e per tutti i cattolici criticare il Papa in ogni occasione. Nelle chiese ortodosse, soprattutto nella Chiesa ortodossa russa di oggi, è del tutto impensabile che un membro della gerarchia superiore parli pubblicamente contro il patriarca, soprattutto se è il suo diretto superiore. In questi casi, viene immediatamente deposto – o si produce uno scisma ecclesiastico. Il mondo occidentale sembra dimenticare che la Russia, dopo oltre 70 anni di oppressione e persecuzione della Chiesa, è rientrata solo negli ultimi 30 anni in una "libertà" che ha richiesto, praticamente dal nulla, una nuova costruzione della vita ecclesiastica, dalla ricostruzione esterna degli edifici ecclesiastici alla ben più difficile costruzione interna di un mondo riflessivo della fede, dopo che è stata completamente vietata qualsiasi proclamazione pubblica del Vangelo e persino l'educazione teologica. Inevitabilmente, nel vuoto spirituale del "nuovo mondo", la fede è stata usata impropriamente come una sorta di "sostituto ideologico". Un critico russo della Chiesa esprime la sua preoccupazione: Non abbiamo una "idea russa", non abbiamo nulla su cui orientarci.<sup>19</sup> La Chiesa è tentata di offrire questa "idea" senza poter garantire o anche solo facilitare sufficientemente la trasformazione dei cuori. Inevitabilmente, i vecchi quadri del partito sono passati a nuove posizioni nella società e nella Chiesa, con o senza "conversione". Inevitabilmente, una generazione è (troppo) breve per costruire una "società civile" e crescere un "popolo di Dio" maturo in questo mondo di contrasti estremi tra alcune grandi città altamente civilizzate e le distese russe ancora economicamente, scientificamente e culturalmente meno sviluppate.

Il Metropolita Hilarion è una potente figura di soglia in questo processo. Appartiene alla prima generazione a cui è stato permesso di studiare in Occidente e di imparare le lingue straniere. È cresciuto con l'esperienza dell'Unione Sovietica. Chi vuole conoscere la radicata volontà politica di libertà del metropolita può guardare indietro, all'evento ben documentato mentre Hilarion era un giovane monaco, diacono e sacerdote in Lituania, dove entrò nel monastero di Santo Spirito a Vilnius nel 1987. Peter Anderson riferisce: "Il 13 gennaio 1991, noto in Lituania come 'domenica di sangue', i sovietici tentarono di reprimere con la forza il nuovo movimento indipendentista lituano. Gli eventi sono culminati con le forze sovietiche (membri della Divisione Pskov e dell'unità speciale Alpha del KGB) che hanno preso il controllo della torre televisiva di Vilnius e dell'edificio del Comitato per la Radio e la Televisione intorno alle 2 del mattino di domenica. Una grande folla si era radunata per proteggere la torre televisiva. I carri armati e le truppe sovietiche hanno attaccato la folla e 14 persone sono state uccise dagli spari o schiacciate dai carri armati. Centinaia di persone sono rimaste ferite. La copertura televisiva si è interrotta bruscamente. Le ultime immagini televisive mostrano un soldato sovietico che si precipita verso la telecamera. Mezz'ora dopo, però, la trasmissione è iniziata inaspettatamente da un piccolo studio televisivo di Kaunas, dove si sentivano le grida di aiuto. Le grida di aiuto sono state riprese da una stazione televisiva svedese e trasmesse dalla Svezia in tutto il mondo. Uno degli oratori presenti alla stazione di Kaunas quel giorno era Hilarion, il giovane rettore della Cattedrale ortodossa russa dell'Annunciazione di Kaunas. Parlò in russo e invitò le truppe sovietiche a non sparare su persone disarmate. Nel ventesimo anniversario della 'Domenica di sangue', il sindaco di Kaunas, Andrius Kupcinskas, ha reso omaggio alle azioni del Metropolita Hilarion in quel giorno e gli ha conferito l'Ordine di Jonas Vileisis' per le sue azioni coraggiose. L'11 gennaio 2010, il Metropolita Hilarion ha incontrato il Presidente del Parlamento lituano (Seimas), Irena Degutiene, che ha ringraziato il Metropolita per le sue azioni del gennaio 1991".<sup>20</sup>

<sup>19</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=ySXZfVn27b8>>.

<sup>20</sup> <<https://www.unifr.ch/orthodoxia/de/dokumentation/anderson/>> (cfr. messaggio del 7 giugno 2022). Si veda il rapporto alla pagina del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne: <<https://mospat.ru/en/news/56159/>>.

Il Metropolita Hilarion ha l'esperienza della vita in Occidente, ha innumerevoli amici qui e sa come muoversi nell'arena internazionale in modo sovrano. Non è questo il caso del Patriarca Kirill, che avrebbe voluto studiare in Occidente ma non gli è stato permesso perché era necessario per la ricostruzione della Chiesa in Russia. Vive in un mondo interno post-sovietico e identifica in modo sbrigativo l'"importazione" occidentale dell'ideologia atea marxista attraverso il sistema sovietico con l'attuale mondo "laico", che gli appare anch'esso come un mondo senza Dio e quindi distruttivo dell'anima umana e della convivenza umana.<sup>21</sup> Il Metropolita Hilarion, invece, è un "attore globale" con chiari criteri di discernimento sulle opportunità e i limiti del mondo occidentale.

*Ci sono effettivamente segnali che indicano che il Metropolita Hilarion si è allontanato in modo evidente e riconoscibile dalla posizione del Patriarca Kirill sulla guerra in Ucraina?*

Viste le circostanze politiche, bisogna anche prestare attenzione a ciò che il Metropolita non ha detto e fatto. Data la sua grande influenza pubblica, ci si aspettava da lui, e sarebbe stato facile per lui, assecondare a modo suo la giustificazione religiosa, persino "metafisica", della guerra da parte del Patriarca e propagarla nei media. Il portale di notizie indipendente "OrthodoxTimes.com" ha già notato il 5 marzo: "Il – solitamente – prolifico Metropolita Hilarion, con il sito web del DECR [Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne] in 12 (!) lingue, non ha fatto, 10 giorni dopo l'attacco russo all'Ucraina, la minima dichiarazione sulla guerra"<sup>22</sup> e ha ripetuto il 27 maggio: "Per molto tempo dopo l'invasione, non ha fatto alcuna dichiarazione sulla questione della guerra".<sup>23</sup> Date le circostanze, il suo silenzio è straordinariamente "eloquente". "La pressione per dichiarare guerra è alta in Russia come in Occidente per la fornitura di armi"<sup>24</sup>, scrive un commentatore occidentale. Il rabbino capo di Mosca pare abbia dovuto lasciare la Russia perché non era disposto a legittimare pubblicamente la guerra.<sup>25</sup> Anche la teoria del "Russkij Mir" ("mondo russo" o "pace russa"), che nel frattempo è stata molto criticata in Occidente e che fa derivare l'unità politica sotto la guida russa dall'area culturale religiosamente unificata costituita da Russia, Ucraina e Bielorussia, non è condivisa o utilizzata nella sua funzionalizzazione politica dal Metropolita Hilarion.

Con una certa attenzione, le differenze di valutazione tra il Patriarca Kirill e il Metropolita Hilarion potevano essere osservate già da tempo. Per quanto riguarda il passato più lontano, mi limiterò a due questioni chiave che ho affrontato in particolare nell'ambito della mia documentazione e ricerca e che conosco bene grazie allo scambio con gli esperti:

La concessione dell'autocefalia da parte del Patriarcato di Costantinopoli a una nuova "Chiesa ortodossa ucraina" in Ucraina ha una lunga storia.<sup>26</sup> Ciò è dovuto, non da ultimo, alla mancanza di un accordo tra tutti gli ortodossi sulla procedura per la concessione dell'autocefalia. Un tale accordo era diventato possibile nella preparazione del Sinodo panortodosso. Il Patriarcato di Mosca ha chiesto la concessione dell'autocefalia da parte della Chiesa madre alla rispettiva Chiesa figlia. Costantinopoli, invece, rivendicava il diritto esclusivo di concedere l'autocefalia da parte del Patriarcato ecumenico. È stato redatto un testo di compromesso che prevedeva che tutte le Chiese già autocefale firmassero il Tomos, cioè il documento ufficiale, ma con una graduatoria tra il Patriarcato Ecumenico, che "decide", e le altre Chiese "codecidenti". Mentre il Patriarca ha rifiutato il suo consenso e quindi ha fatto sì che il tema venisse rimosso dall'ordine del giorno, il Metropolita Hilarion ha sostenuto l'adozione di questo compromesso, anche per evitare i prevedibili conflitti in Ucraina.

---

<sup>21</sup> Cfr. Kyrill, Patriarch von Moskau und der ganzen Rus', Freiheit und Verantwortung im Einklang. Zeugnisse für den Aufbruch zu einer neuen Weltgemeinschaft (= Epiphania 1), Fribourg Schweiz 2009.

<sup>22</sup> <<https://orthodoxtimes.com/metropolitan-of-vologolamsk-goes-on-with-diplomacy-remains-silent-about-the-war/>>.

<sup>23</sup> <<https://orthodoxtimes.com/successor-vologolamsk-distances-himself-from-patriarch-kirill-of-moscow/>>.

<sup>24</sup> <<https://weltwoche.ch/story/sein-schweigen-missfiel-den-maechtigen/>>.

<sup>25</sup> <<https://www.msn.com/de-ch/nachrichten/international/moskaus-oberrabbiner-nicht-mehr-im-amt/ar-AAZJKAj?rc=1&ocid=winp1taskbar&cvid=aeb6d2d3738f4deedae79a7d167340ad>>.

<sup>26</sup> Cf. Barbara Hallensleben (ed.), Orthodoxe Kirche in der Ukraine – wohin? Dokumente zur Debatte um die Autokephalie (= Studia Oecumenica Friburgensia 92), Münster 2019.

L'assenza di quattro delle quattordici Chiese autocefale dal Sinodo ortodosso di Creta del 2016 continua a essere vista dal Patriarcato di Costantinopoli come un boicottaggio condotto dal Patriarcato di Mosca sotto la guida del Metropolita Hilarion. Un'attenta analisi della cronologia, invece, mostra chiaramente che le Chiese ortodosse di Bulgaria, Antiochia, Georgia e Serbia (questa chiesa alla fine ha deciso di partecipare) avevano già preso le loro decisioni per prime e in modo indipendente, e proprio per questo il Patriarcato di Mosca ha proposto ulteriori incontri preparatori. Mentre il Metropolita Hilarion ha sostenuto la partecipazione all'Assemblea di Creta, il patriarca Kirill ha spinto per la cancellazione della partecipazione russa. In generale, negli ultimi anni si sono ripetute situazioni in cui un atteggiamento piuttosto mediatore e compromissorio del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, guidato dal Metropolita Hilarion, si è scontrato con una durezza intransigente nelle decisioni del Patriarca.

È stato solo nelle condizioni di guerra che queste differenze sono diventate evidenti e si sono acuite, come si vedrà ora.

## **D. Escalation**

### **1. L'Ucraina**

Una scoperta a margine della ricerca è stato un articolo del giornalista e documentarista estone Andrey Karaulov del 2019, dopo l'istituzione in Ucraina della nuova struttura ecclesiastica denominata "Chiesa ortodossa di Ucraina" con la concessione dell'autocefalia da parte del Patriarcato ecumenico. Il giornalista, considerato – non acriticamente – vicino a Putin, aveva previsto il 19 gennaio 2019, due settimane dopo la firma del "Tomos", le imminenti dimissioni del Patriarca Kirill sul modello di Papa Benedetto XVI. "Conoscendo Putin, non perdonerò mai il Patriarca Kirill per la dichiarazione odierna di Filaret<sup>27</sup>", perché "cose come la perdita dell'influenza russa da parte della Chiesa in Ucraina non saranno perdonate".<sup>28</sup> Anche se questa previsione non si è avverata, l'articolo di un giornalista che conosce bene Putin e ha realizzato diversi documentari su di lui dimostra che la chiesa è – meglio: era – di interesse per il leader del Cremlino piuttosto come salvaguardia della sfera d'influenza politica. Sebbene Kirill non si sia dimesso da patriarca, si sono levate voci che indicano un chiaro declino del rispetto di Putin nei suoi confronti. Gli ospiti dei festeggiamenti per il 75° compleanno del Patriarca Kirill, il 20 novembre 2021, hanno raccontato che Putin ha fatto attendere per diverse ore gli invitati provenienti da tutto il mondo, per poi sparire senza salutare dopo un discorso molto breve: un'umiliazione pubblica piuttosto che un tributo al Patriarca.

Senza dubbio, Kirill è sotto pressione per garantire l'unità con l'Ucraina sul piano ecclesiastico. Da questo punto di vista, la recente dichiarazione di indipendenza del 27 maggio 2022 da parte del Sinodo della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca in Ucraina è ancora più disastrosa per il Patriarca rispetto all'autocefalia di una "nuova" Chiesa di orientamento nazionale nel 2019. Il Metropolita Hilarion sa che la "guerra d'Ucraina" non è iniziata il 24 febbraio 2022, ma – al più tardi – nel 2014 con l'annessione della Crimea e i conflitti armati nelle regioni di Donetsk e Luhansk, chiamate Donbass. Già prima del 24 febbraio 2022, questo conflitto aveva provocato oltre 10.000 vittime.

Nella sua lettera alla Facoltà di Teologia di Friburgo, il Metropolita Hilarion ha scritto il 3 marzo 2022: "Dal 2009, quando sono stato nominato capo del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, e soprattutto dal 2014, quando è iniziato il conflitto nell'Ucraina orientale, ho investito molti sforzi ed energie per portare alla riconciliazione e alla pace tra il popolo russo e quello ucraino e ho anche aiutato molti cristiani in Ucraina a sopravvivere. Questo include aiuti finanziari, legali e umanitari. Alcune di queste attività sono state svolte in collaborazione con l'Ambasciata svizzera a Mosca, altre in partnership con organizzazioni umanitarie cristiane". La stessa menzione dei popoli "russo" e "ucraino" separatamente segnala un riconoscimento dell'autonomia nazionale che Putin sta attualmente mettendo in discussione. In occasione della conferenza

---

<sup>27</sup> Secondo l'articolo, il metropolita Filaret si è definitivamente dichiarato "Patriarca di Kiev e di tutta la Russia-Ucraina" in questo giorno.

<sup>28</sup> <<https://realtribune.ru/news-news-1525?ysclid=I4ym6u073f785910354>>.



internazionale "Russia – Ucraina – Bielorussia: uno spazio civile comune?", tenutasi il 1° giugno 2019 presso l'Università di Friburgo, il Metropolita Hilarion ha affermato esplicitamente questo atteggiamento a nome della sua Chiesa: "Non mettiamo in discussione l'autodeterminazione nazionale dei tre popoli slavi, né i confini statali degli Stati indipendenti. Ma continueremo a sostenere la conservazione dell'unità della Chiesa ortodossa russa, che garantisce l'unità spirituale di tutti i credenti ortodossi all'interno dei suoi confini, indipendentemente dalla loro nazionalità o etnia".<sup>29</sup>

Il Metropolita Hilarion ha commentato la decisione del Sinodo ucraino della Chiesa di Mosca già il giorno successivo, 28 maggio 2022, in qualità di capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne. Egli ha sottolineato non il conflitto ma la giustificazione della posizione della Chiesa ucraina guidata dal Metropolita Onufrij: la decisione "ha confermato lo status che questa Chiesa ha dal 1990, quando ha ricevuto la carta ecclesiastica di autogoverno da Sua Santità il Patriarca Alessio II. di Mosca e di tutta la Rus' [...] Con le decisioni di ieri, la Chiesa ortodossa ucraina ha dimostrato ancora una volta di essere pienamente autonoma, che il suo centro ecclesiastico non è a Mosca ma a Kiev, e che non dipende amministrativamente, finanziariamente o in qualsiasi altro modo da Mosca. L'unità tra la Chiesa ortodossa ucraina e la Chiesa ortodossa russa, così come le altre Chiese ortodosse locali che non sono sulla via dello scisma, rimane. Continueremo a rafforzare questa unità. Continueremo a pregare per la nostra unica e santa Chiesa ortodossa".<sup>30</sup> Il Metropolita ha segnalato la sua comprensione e ha sottolineato che la Chiesa ucraina del Patriarcato di Mosca, in considerazione delle sue attuali difficoltà, deve sottolineare la sua indipendenza per rimanere in grado di agire all'interno del Paese.<sup>31</sup> Egli fece quindi di tutto per mantenere e rafforzare il ponte di unità con questa Chiesa. Il tono del Santo Sinodo del 29 maggio e del 7 giugno, durante la stessa sessione che ha deciso la deposizione del Metropolita Hilarion, è stato diverso. Qui, in un linguaggio canonico duro, si chiede in modo irrealistico la procedura stessa di revisione da parte di Mosca dei nuovi statuti, che la Chiesa ucraina non riconosce più.<sup>32</sup> Già il 4 giugno 2022, tre giorni prima della sua deposizione, il Metropolita Hilarion aveva esplicitamente sottolineato nel suo programma televisivo "Chiesa e Mondo" che non vedeva alcuno scisma (raskol) nell'atteggiamento e nella decisione della Chiesa ortodossa ucraina.<sup>33</sup>

Per valutare l'atteggiamento della Chiesa ortodossa russa in Ucraina, è istruttiva per il mondo ortodosso francese l'intervista rilasciata il 27 giugno 2022 dal Metropolita Meletij di Chernivtsi e Bukovina. Il capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne di Kiev respinge l'idea di un comportamento scismatico da parte della sua Chiesa. Secondo l'ordine canonico, i sacerdoti commemorano il loro vescovo, i vescovi commemorano il principale Metropolita (Onufrij) e il capo ecclesiastico continua a commemorare il Patriarca Kirill di Mosca, ma in modo analogo a come tendono a fare le chiese autocefale. Secondo il Metropolita Meletij, la Chiesa russa ucraina ha uno "statuto autocefalo", ma non (ancora) uno "status autocefalo", che è un possibile passo successivo, ma al momento non richiesto né proclamato. Molto chiaro è l'atteggiamento di Meletij nei confronti del Patriarcato ecumenico: il Metropolita Onufrij menziona il Patriarca Kirill nella liturgia, ma non il Patriarca Bartolomeo. "L'atteggiamento non è cambiato perché non è stato rimosso il motivo dell'interruzione della comunicazione eucaristica. Ancora oggi, il nostro Primate non cita i capi di quelle Chiese locali che hanno riconosciuto gli scismatici"<sup>34</sup> e su questa base hanno fondato una nuova Chiesa "autocefala" in Ucraina. Egli mette anche in prospettiva le notizie di congregazioni russe che si sono convertite alla Chiesa autocefala ucraina: molte cosiddette "conversioni" sono avvenute solo sulla carta e sotto la pressione delle autorità locali, mentre le congregazioni e i sacerdoti nella stragrande maggioranza sono rimasti fedeli alla loro Chiesa. La sua preoccupazione è la sfida pastorale delle

---

<sup>29</sup> Barbara Hallensleben (Hg.), *Orthodoxe Kirche in der Ukraine – wohin?*, ibid. 130-131.

<sup>30</sup> <<https://mospat.ru/ru/news/89324/>>, ripreso da <<http://www.patriarchia.ru/db/text/5931283.html>>.

<sup>31</sup> <<http://www.patriarchia.ru/en/db/text/5932691.html>>.

<sup>32</sup> Vgl. <<http://www.patriarchia.ru/db/text/5934527.html>>, nota n. 58, paragrafo 3. Cfr. la prima dichiarazione del Sinodo del 29 giugno 2022: <<http://www.patriarchia.ru/en/db/text/5931476.html>>.

<sup>33</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=BxOAFmJAJxM>>.

<sup>34</sup> <<https://news.church.ua/2022/06/30/mitropolit-cherniveckij-i-bukovinskij-meletij-migraciya-ce-pastirskij-viklik-dlya-cerkvi/>>.

congregazioni dei rifugiati ucraini all'estero, che dovrebbero essere sostenute dall'Occidente con le competenze necessarie.

## 2. Cipro

L'incontro interortodosso tenutosi a Cipro dal 10 al 15 maggio 2022 per preparare la partecipazione all'Assemblea Generale del Consiglio Mondiale delle Chiese di quest'anno a Karlsruhe è stato ovviamente una pietra miliare nell'allontanamento tra il Patriarca Kirill e il Metropolita Hilarion. Per il Patriarca, l'incontro sarebbe diventato un'occasione per giustificare l'azione militare russa in Ucraina. Il Metropolita Hilarion, come parte della delegazione russa di cinque membri, ha lavorato per la stesura del rapporto finale, adottato all'unanimità, in cui si legge, tra l'altro, con esplicito riferimento all'Ucraina: "24. Durante le nostre deliberazioni è stata espressa grande preoccupazione per il conflitto armato in Ucraina, che ha già provocato molte vittime. I partecipanti all'incontro hanno condannato all'unanimità le guerre e hanno invitato tutte le parti coinvolte nei conflitti a fare tutto il possibile per costruire urgentemente la pace e garantire la sicurezza in Ucraina, in Russia, in Europa e nel mondo intero. Condanniamo anche le sistematiche campagne di disinformazione che promuovono la divisione e l'odio. In questo momento di grande bisogno, siamo chiamati a elevare fervide preghiere a Cristo Salvatore, affinché l'odio non si impossessi delle anime e dei cuori delle persone, ma al contrario l'amore e la comunione fraterna tornino ai popoli in difficoltà".<sup>35</sup> Durante l'incontro, il metropolita ha sottolineato che la Chiesa ortodossa russa non dovrebbe essere giudicata solo sulla base delle dichiarazioni del Patriarca Kirill.

Si nota sempre più la sua volontà di prendere le distanze dalle posizioni del Patriarca, anche pubblicamente e nell'ambito di mandati ufficiali. Lo dimostra la visita ufficiale del metropolita Hilarion all'arcivescovo Crisostomo di Cipro<sup>36</sup>, che non solo ha condannato la guerra della Russia contro l'Ucraina, ma anche, secondo il Patriarca di Mosca, si è posto al di fuori della *koinonia* ecclesiastica commemorando il metropolita Epifanij come capo della nuova Chiesa autocefala in Ucraina durante la liturgia. Poco prima della sua deposizione, il metropolita ha parlato in modo altrettanto conciliante delle quattro Chiese che hanno effettuato il riconoscimento dell'autocefalia della nuova Chiesa ortodossa ucraina (Costantinopoli, Alessandria, Cipro, Grecia): "Penso che non dovremmo considerarle come nemici".<sup>37</sup> Nella sua ultima intervista al programma "Chiesa e Mondo" prima della decisione sinodale, il 4 giugno 2022, ha sottolineato che i conflitti interni alla Chiesa devono essere distinti dagli attuali conflitti bellici. A suo avviso, sono di natura provvisoria e saranno superati prima o poi. Ha citato come esempio la riconciliazione con la Chiesa ortodossa russa all'estero.<sup>38</sup> Ha espresso la speranza che dopo "temporanee difficoltà" "si trovi una soluzione pan-ortodossa o inter-ortodossa che permetta di sanare le ferite inferte al corpo dell'Ortodossia mondiale e di ripristinare la piena comunione tra le Chiese".<sup>39</sup> Il rapporto di Orthodox Times conclude: "Questa 'svolta' ha avuto luogo soprattutto nel periodo successivo all'assemblea preparatoria del WCC [a Cipro]. Fonti accessibili a Orthdoxtimes.com riferiscono che il metropolita Hilarion ha adottato una posizione molto moderata a Paralimni [Cipro] e ha mostrato un'eccezionale moderazione nelle discussioni con le delegazioni di tutte le chiese".<sup>40</sup>

---

<sup>35</sup> Il rapporto è disponibile all'indirizzo <<https://www.oikoumene.org/resources/documents/report-of-the-inter-orthodox-pre-assembly-consultation>>.

<sup>36</sup> <<https://mospat.ru/en/news/46303>>.

<sup>37</sup> I testi originali russi non sono più reperibili, per cui viene utilizzata la documentazione delle agenzie di stampa occidentali. Qui le citazioni sono secondo "Orthodox Times": <<https://orthodoxtimes.com/kirill-dismisses-hilarion-from-president-of-the-decr-and-metropolitan-of-volokolamsk/>>. Questi testi sono stati ripresi anche da Nikolaj Thon nel suo contributo per KNA-Ökumenische Informationen, n. 24, 14 giugno 2022, pp. 3-4..

<sup>38</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=BxOAFmJAJxM>>.

<sup>39</sup> <<https://www.youtube.com/watch?v=BxOAFmJAJxM>>.

<sup>40</sup> <<https://orthodoxtimes.com/kirill-dismisses-hilarion-from-president-of-the-decr-and-metropolitan-of-volokolamsk/>>.

### 3. Tra i nemici

Per molto tempo il Metropolita Hilarion ha avuto anche dei nemici. Ha vissuto in un'area di tensione inaudita: condannato dall'Occidente come un duro arciconservatore, nel contesto della Chiesa ortodossa russa e della società russa era di gran lunga troppo liberale, troppo ecumenico, troppo occidentale per molti. Nelle nuove condizioni politiche, la polarizzazione si è intensificata. Persino attività così ovvie di un capo del Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne, come visitare le ambasciate di vari Paesi, anche per risolvere questioni di visti, sono state viste come "cospirazione con Stati ostili". Anche la disponibilità a rispondere alle domande dei media occidentali sembra essere diventata disastrosa per lui, in particolare i segmenti dell'intervista del programma televisivo austriaco "Kreuz und Quer" dal titolo "Ucraina: disputa ecclesiastica e guerra fratricida" del 24 maggio 2022.<sup>41</sup> Il metropolita si è reso disponibile per questa intervista, anche se è stato piuttosto messo in una luce negativa durante tutto il programma. Attualmente non si può sapere cos'altro c'era sulla "lista nera" che ha portato al suo attuale esilio a Budapest. Non ci sono voluti più di tre mesi perché il metropolita diventasse *persona non grata*.

## E. Prospettiva

La trasmissione dell'ORF si conclude con il metropolita Hilarion che dice di sentirsi trasportato indietro ai tempi della cortina di ferro. I cliché dei "russi cattivi", che si credevano superati, sembrano essere stati confermati e approfonditi.

### 1. L'intelligenza vs. il giogo della storia

Ora la cortina è stata strappata. Un alto rappresentante del mondo del "male", che non è semplicemente una figura individuale, ma rappresenta una grande comunità della sua chiesa e vuole continuare a essere solo un suo fedele servitore, è diventato egli stesso una "vittima" di questo altro mondo. Ha attraversato il confine pulito – senza visto – e ora, in mezzo all'Unione Europea, non è d'accordo con la semplice logica del "noi contro i russi", dopo tutto. Cosa fare con lui? Forse il primo passo sarebbe quello di ripensare: ci siamo sbagliati su questa persona. Lo abbiamo condannato nello stesso modo in cui abbiamo condannato il Patriarca Kirill – e lui ha fatto di tutto per fare del suo meglio per portare un po' più di luce e di verità in mezzo a un mondo di falsità. È una delle peggiori violazioni dei diritti umani danneggiare pubblicamente e in modo permanente la reputazione di una persona. Secondo lo Stato di diritto, è addirittura un reato che merita di essere punito. Sì, nei momenti di confusione e di illusione si può sbagliare, questo è perdonabile, ma dal momento della migliore comprensione c'è la responsabilità di un segno di pentimento e di un contributo al superamento del danno.

Il metropolita non si preoccupa di se stesso. Nella sua posizione, avrebbe potuto facilmente – per usare le parole di Bonhoeffer – "tirarsi fuori dall'affare". Nella sua lettera alla Facoltà di Teologia di Friburgo, il Metropolita inserisce una frase che non ha alcuna attinenza con la sua comunicazione in quanto tale, ma che rivela più di ogni altra cosa il suo cuore: "Sento che è una benedizione di Dio essere coinvolto in quest'opera", cioè salvare vite umane, aiutare coloro che soffrono, porre fine al conflitto. Se si vuole azzardare un'interpretazione degli eventi a questo livello più profondo, allora le parole di Dietrich Bonhoeffer sono davvero appropriate: "Il discorso sulla caduta eroica di fronte all'inevitabile sconfitta è fondamentalmente molto poco eroico, perché non osa guardare al futuro. La domanda responsabile finale non è come io mi tiri eroicamente fuori da questo affare, ma come una generazione futura debba continuare a vivere. Solo da questa domanda storicamente responsabile possono emergere soluzioni fruttuose, anche se temporaneamente molto umilianti. È molto più facile sostenere una causa in termini di principio che di responsabilità concreta".<sup>42</sup>

La Russia ha esperienza nel sopportare la disperazione della storia e ha esperienza con i sapientoni chiamati "Intelligenza". Sergiy Bulgakov, anch'egli condannato all'esilio nel 1922, mette in gioco la

---

<sup>41</sup> <<https://religion.orf.at/tv/stories/3213260/>>.

<sup>42</sup> Testo tedesco: Dietrich Bonhoeffer, *Widerstand und Ergebung*, Gütersloh 1954, p. 14 (traduzione propria).

sua vita in un'ora storica e fa un bilancio: "Il rovescio del massimalismo dell'intelligenza è l'impazienza storica, la mancanza di sobrietà storica, il desiderio di produrre un miracolo sociale e il rifiuto pratico dell'evoluzione teoricamente proclamata. La disciplina dell'obbedienza', invece, dovrebbe contribuire alla formazione della sobrietà storica, dell'autocontrollo e della perseveranza; insegna a portare il peso della storia nel giogo dell'obbedienza storica, educa ad essere con i piedi per terra, ad avere un sentimento di attaccamento al passato e ad essere grati a questo passato [...] L'eroe crea la storia secondo il suo piano, inizia la storia da se stesso, per così dire, e nel farlo considera l'esistente come materiale o come oggetto passivo della sua influenza. Nel processo, la continuità storica del sentimento e della volontà è inevitabilmente lacerata".<sup>43</sup>

Dall'inizio della guerra, non sono mancate le proclamazioni di principio a costo zero. Hanno chiesto la "caduta eroica" del metropolita Hilarion. Queste voci possono avere ragione nella loro diagnosi, ma rischiano di perdere il contatto con la storia e di non spostare nulla. Fomentano antagonismi immaginari invece di stare dalla parte delle persone reali. Il metropolita Hilarion è rimasto in obbedienza alla storia – a caro prezzo per se stesso, ma anche a caro prezzo per coloro che erano e sono associati a lui. La Chiesa ortodossa russa ha un volto che non porta la smorfia della guerra.

## 2. "Politica" vs. fiducia

Il metropolita Hilarion cercava alleati in Occidente. Voleva comunicare l'incomprensibile in uno spazio di fiducia e mantenere la cortina di ferro permeabile. Voleva convincere le Chiese dell'Europa occidentale a non bruciare completamente i ponti con la Russia e a stabilire vie alternative di solidarietà. La sua risposta alla lettera dell'8 marzo 2022<sup>44</sup> del presidente della COMECE (Commissione delle Conferenze episcopali cattoliche dell'Unione europea), il cardinale Jean-Claude Hollerich, al Patriarca Kirill descrive con precisione questa lotta: "Le relazioni tra l'Occidente e la Russia hanno raggiunto un'impasse. Questo ha portato alla perdita della fiducia reciproca e della capacità di ascoltarsi a vicenda. In questa situazione, è importante rinunciare alla retorica degli ultimatum, creare canali di dialogo e organizzare negoziati ufficiali e non ufficiali che possano contribuire a una pace giusta. Come cristiani, siamo chiamati a promuovere questa causa attraverso la preghiera e il lavoro".<sup>45</sup>

Non scartiamo per un momento queste parole come frasi retoriche, ma facciamo conto – anche solo ipoteticamente – che possano essere intese seriamente. Parlando con Bonhoeffer e Bulgakov, il metropolita ha chiesto ai cristiani, in quanto cristiani, di rischiare e di entrare con lui nel "giogo della storia", assumendo il peso della storia con umile sobrietà, compresa la possibilità di fallire. Un viaggio in Svizzera, con tanto di incontro con il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), si è concluso il 28 marzo 2022 all'aeroporto di Ginevra, dove il Metropolita Hilarion è stato espulso come un migrante illegale perché un Paese europeo – a sua insaputa – aveva bloccato il suo visto Schengen. Chi ha impiegato un tempo, un'energia, un'iniziativa pari a quella del Metropolitan per tenere dei veri colloqui con la Russia da parte dell'Occidente? Chi era disposto a cercare e creare spazi di fiducia, anche se in essi si doveva sopportare una forte tensione di estraneità?

Bisogna ammetterlo chiaramente: Il metropolita Hilarion chiede l'impossibile. Nell'attuale situazione di guerra di aggressione disumana, non c'è più ragione né spazio per la fiducia nello Stato russo. Una fiducia ingenua potrebbe addirittura aver incoraggiato la guerra della Russia. La fiducia è diventata un bene raro, prezioso, inestimabile. Dal punto di vista politico, gli spazi di fiducia potranno probabilmente essere ricercati e ridisegnati solo dopo una chiara condanna e la fine della guerra di aggressione e di annientamento. Ci vogliono anni, forse generazioni, per ricostruire la fiducia infranta e abusata. I negoziati politici non procedono sulla base della fiducia, ma su basi diplomatiche per ottenere il maggior contenimento possibile dei danni. Hilarion non sta parlando come un politico ai politici. Parla da cristiano ai cristiani. Ciò che chiede non può essere preteso, ma solo cercato e dato.

---

<sup>43</sup> Testo tedesco: Sergij Bulgakov, *Die zwei Städte. Studien zur Natur gesellschaftlicher Ideale* [1911], Münster 2020, p. 470-471 (traduzione propria).

<sup>44</sup> <<https://www.comece.eu/eu-bishops-president-appeals-on-moscow-patriarch-kirill-intercede-with-russia-to-stop-the-war-in-ukraine/>>.

<sup>45</sup> <<https://www.comece.eu/war-in-ukraine-metropolitan-hilarions-response-to-comece-letter-to-moscow-patriarchate-en/>>.

### 3. Papa Francesco e il "Noi"

Papa Francesco è la voce della Chiesa cattolica che ha mantenuto, in misura considerevole, il "noi" nei confronti della Russia. Non si tratta di un "noi" ingenuo che giustifica e perdona tutto, ma innanzitutto del "noi" profondamente cristiano della comune confessione dei peccati: "Quando la seconda guerra mondiale finì, tutti tirarono un sospiro di sollievo: Mai più guerra! ... Settant'anni dopo abbiamo dimenticato tutto ... Il modello della guerra si è riaffermato ... Siamo innamorati delle guerre, dello spirito di Caino. Non è un caso che all'inizio della Bibbia ci sia questo problema: lo spirito di Caino che uccide invece dello spirito di pace ... Sono triste. Non stiamo imparando. Che il Signore abbia pietà di noi, di tutti noi. Siamo tutti colpevoli!"<sup>46</sup>

Papa Francesco condanna vigorosamente la guerra, ma non ha ancora emesso una condanna di Putin o della Russia nel suo complesso. Quando il 25 febbraio 2022, all'indomani dello scoppio della guerra, si recò all'ambasciata russa presso il Vaticano, non lo fece per protestare ma per avere informazioni di prima mano su quanto stava accadendo. Se avesse voluto segnalare una protesta politica, avrebbe potuto convocare l'ambasciatore. La videoconferenza tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill, alla presenza del Cardinale Kurt Koch e del Metropolita Hilarion il 17 marzo 2022, è stata guidata dallo sforzo di mantenere un ponte di conversazione. La forma di questa conversazione era già il limite degli sforzi "pubblici" dopo meno di un mese di guerra. I comunicati concordati sono rimasti discreti. Le voci occidentali hanno immediatamente accusato il Papa di essersi lasciato strumentalizzare dal Patriarca russo. Poi, in un'intervista al "Corriere della sera" del 2 maggio 2022, Papa Francesco ha rivelato i dettagli della conversazione: il Patriarca gli aveva spiegato le "ragioni della guerra" per 20 minuti all'inizio del colloquio. "L'ho ascoltato e ho detto: 'Non ci capisco niente. Fratello, noi non siamo chierici di Stato e non dobbiamo parlare il linguaggio della politica, ma quello di Gesù. Siamo pastori dello stesso popolo santo di Dio. Pertanto, dobbiamo cercare vie di pace e fermare le armi'. Il Patriarca non può farsi chierichetto di Putin".<sup>47</sup>

Il Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne, diretto dal Metropolita Hilarion, si è sentito in dovere di rilasciare una dichiarazione, che non ha trovato accoglienza in Occidente e che viene quindi qui documentata:

"È deplorabile che un mese e mezzo dopo il suo colloquio con il Patriarca Kirill, Papa Francesco abbia scelto un tono inappropriato per trasmettere il contenuto di quella conversazione. È improbabile che tali dichiarazioni contribuiscano a un dialogo costruttivo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa russa, particolarmente necessario in questi tempi. [...] Naturalmente, viviamo in campi informativi diversi: I media occidentali non hanno riportato, o lo hanno fatto a malapena, alcuni dei fatti su cui vorrei attirare la vostra attenzione.

Il Patriarca Kirill ha anche sottolineato che il conflitto è iniziato nel 2014 con gli eventi di Maidan a Kiev, che hanno portato al cambiamento del governo ucraino. In particolare, ha ricordato gli eventi di Odessa e le loro conseguenze: 'In questa città c'è stata una manifestazione pacifica dei residenti di lingua russa che hanno difeso il loro diritto di usare la loro lingua e cultura madre. Questo raduno pacifico è stato attaccato dai rappresentanti dei gruppi nazisti: hanno iniziato a picchiare i manifestanti con dei bastoni. Le persone hanno iniziato a cercare rifugio nel vicino edificio dei sindacati. A questo punto è successo qualcosa di terribile: l'edificio è stato chiuso a chiave e poi dato alle fiamme. Le persone hanno cercato di fuggire saltando dal secondo o dal terzo piano e, naturalmente, sono cadute. Coloro che si sono avvicinati alle finestre e non hanno osato saltare fuori sono stati colpiti dal basso. Abbiamo assistito a tutto questo praticamente in diretta televisiva. Questa terrificante lezione di Odessa ha influenzato la decisione delle persone nel sud-est dell'Ucraina di difendere i propri diritti'.

---

<sup>46</sup> <<https://www.vaticannews.va/de/papst/news/2022-04/papst-franziskus-reise-malta-pk-ukraine-krieg-putin-russland.html>>.

<sup>47</sup> <[https://www.corriere.it/cronache/22\\_maggio\\_03/pope-francis-putin-e713a1de-cad0-11ec-84d1-341c28840c78.shtml](https://www.corriere.it/cronache/22_maggio_03/pope-francis-putin-e713a1de-cad0-11ec-84d1-341c28840c78.shtml)>; versione tedesca in „Vatican News“:

<<https://www.vaticannews.va/de/papst/news/2022-05/papst-franziskus-interview-putin-corriere-della-sera.html>>.

Il Patriarca Kirill ha ricordato che alla fine dell'era sovietica, alla Russia era stato assicurato che la NATO non si sarebbe mossa di un centimetro verso est. Tuttavia, la promessa non è stata mantenuta e anche le ex repubbliche sovietiche baltiche hanno aderito alla NATO. Ne consegue una situazione estremamente pericolosa: i confini della NATO distano solo 130 chilometri da San Pietroburgo e il tempo di volo dei missili è di pochi minuti. Se l'Ucraina fosse stata accettata nella NATO, anche il tempo di volo per Mosca sarebbe stato di pochi minuti. La Russia non potrebbe e non dovrebbe permetterlo in nessun caso.

In conclusione, il Patriarca ha sottolineato: 'Naturalmente questa situazione è legata a un grande dolore per me. Il mio gregge è su entrambi i lati del confronto, sono per lo più ortodossi. Alcune delle persone che si stanno confrontando appartengono al vostro gregge. Pertanto, a prescindere dalla geopolitica, vorrei chiedere come noi e le nostre chiese possiamo influenzare lo stato delle cose. Come possiamo contribuire alla pacificazione delle parti in conflitto con l'unico obiettivo di promuovere la pace e la giustizia? Nelle attuali circostanze, è molto importante evitare un'ulteriore escalation'. La risposta di Papa Francesco è stata riportata correttamente dal Vatican News Service in un servizio del 16 marzo".<sup>48</sup>

Le dichiarazioni del Patriarca citano esperienze e preoccupazioni reali, anche se non legittimano in alcun modo la guerra. Dove possiamo ascoltare insieme queste esperienze e cercare delle vie d'uscita?

#### **4. Ritorno a Metropolita Hilarion**

Il Metropolita Hilarion non è un "dissidente" come all'Occidente piace averli e farli passare per non dover mettere in discussione la propria visione del mondo. Anche i veri dissidenti hanno pronto uno scherno piuttosto ironico per questo atteggiamento.<sup>49</sup> È e rimane un metropolita della Chiesa ortodossa russa con l'obiettivo di essere fedele alla consacrazione della sua vita per la gloria di Dio e la salvezza dell'umanità. In quanto gerarca, è e rimane soggetto alle regole della Chiesa e non può dire e fare tutto al di fuori della Russia. Molto si potrebbe dire sui suoi inauditi successi nel campo della teologia, della musica, del giornalismo, dei film documentari e dell'insegnamento della fede ad ampi circoli ecclesiali. Fino all'esilio ha insistito per essere "pastore" di una chiesa locale a Mosca, nonostante le sue alte cariche, e non ultimo ha sostenuto il movimento giovanile molto attivo in quella città. Non nasconde di aver cercato di mantenere buoni rapporti con lo Stato. Solo in questo modo è stato possibile, ad esempio, ottenere il riconoscimento della teologia come materia statale nelle università – un passo che va addirittura oltre il ripristino della situazione precedente alla Rivoluzione russa, perché a quel tempo la teologia come "bogoslovie" era limitata alle accademie e ai seminari ecclesiastici.<sup>50</sup>

Alla fine, il metropolita Hilarion non ha cambiato le sue opinioni e il suo obiettivo, ma ha adattato i metodi scelti alle circostanze – e quindi ha dovuto accettare la decisione del 7 giugno. L'epoca delle trattative pubbliche in veste ufficiale davanti ai media pubblici è ovviamente giunta al termine. A questo proposito, condivido la posizione del cardinale Kurt Koch, che esclude un altro incontro tra Papa e Patriarca durante la prosecuzione della guerra: "Se un nuovo incontro tra Papa e Patriarca dovesse avvenire in un momento in cui sono ancora in corso atti di guerra e il Patriarca Kirill dovesse attenersi alla sua insostenibile giustificazione della guerra, sarebbe esposto a gravi malintesi. Perché potrebbe essere frainteso come un sostegno del Papa alla posizione del Patriarca, il che danneggerebbe gravemente l'autorità morale del Papa".<sup>51</sup> Forse la tragedia è molto più profonda: il nostro mondo contemporaneo, caratterizzato da un'assoluta trasparenza dei media, rende impossibile – o insignificante – o sospetta – qualsiasi altra forma di comunicazione. Quindi il "sistema" offre una dispensa alleggerita dal fatto di non poter cercare comunque una comunicazione alternativa e, di

---

<sup>48</sup> <<https://mospat.ru/news/89214/>>. Anche in questo caso, la versione inglese del testo ancora citato da Peter Anderson il 7 maggio 2022 è stata nel frattempo cancellata dal sito web del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne.

<sup>49</sup> Cfr. Alexander Sinowjew, *Homo Sovieticus*, Zürich 1987.

<sup>50</sup> Vgl. <<https://www.unifr.ch/orthodoxia/de/news/news/20291/bogoslovie-oder-teologia-tagungen-und-begegnungen-in-moskau?>>.

<sup>51</sup> <<https://www.die-tagespost.de/kirche/aktuell/kardinal-koch-kritisiert-patriarch-kyrill-art-229928>>.

conseguenza, di non doverla cercare. In ogni caso, la richiesta del metropolita di fiducia e di spazi alternativi di ascolto reciproco non ha trovato risonanza.

Forse è proprio questo il momento in cui gli aiuti umanitari, prestati in modo così disinteressato in Oriente e in Occidente, dimostrano il primato dei destini umani sulle battaglie di idee. Ma i cristiani dovrebbero sentire che la spirale della violenza, nonostante tutte le difese giustificate, non può essere superata solo con una maggiore produzione di armi, la consegna e l'uso di armi. Qui il metropolita ha trovato parole di avvertimento nella trasmissione di ORF: "Ora ci sono due spazi di informazione. Noi sentiamo una versione degli eventi in Russia, mentre la gente in Occidente ne sente una completamente diversa. Credo che le due parti in conflitto debbano trovare un modo per ascoltarsi a vicenda. Se non si ascoltano a vicenda, e al momento è così, il conflitto non solo si aggraverà, ma potrà anche diventare un conflitto globale. Perché il nostro mondo si è trasformato in una polveriera".<sup>52</sup> Non colpirà quindi l'America, ma prima l'Europa.

Qualunque cosa accada, la Chiesa ortodossa russa subirà uno shock paragonabile alla distruzione avvenuta sotto il regime sovietico. D'ora in poi, a Est e a Ovest ci sarà bisogno di persone che aiutino a ricostruire sia all'esterno che all'interno e che diano forma a un futuro comune, a una politica basata e al servizio della nuova fiducia faticosamente conquistata. Non ci siamo parlati troppo, ma troppo poco. Quello che sta per arrivare sarà qualcosa di nuovo, qualcosa di impossibile dal punto di vista umano, che può prendere forma solo nella forza della fede e dello Spirito di Dio. Speriamo che le parole profetiche del Metropolita Meletij, che corrispondono interamente allo spirito del Metropolita Hilarion, si avverino attraverso la nostra preghiera e il nostro impegno: "Desidero la riconciliazione tra i nostri popoli e Stati dopo la fine della guerra. Oggi sembra irrealistico, così come sembrava irrealistica la riconciliazione tra tedeschi e polacchi, tra tedeschi e francesi, dopo la Seconda guerra mondiale. Tuttavia, questa riconciliazione ha avuto luogo. E ciò è avvenuto, tra l'altro, con la partecipazione attiva delle denominazioni cristiane di questi Paesi. Spero che arrivi il momento in cui la stessa riconciliazione avverrà tra i nostri popoli".<sup>53</sup>

---

<sup>52</sup> <<https://religion.orf.at/tv/stories/3213260/>>, gegen Ende.

<sup>53</sup> <<https://news.church.ua/2022/06/30/mitropolit-cherniveckij-i-bukovinskij-meletij-migraciya-ce-pastirskij-viklik-dlya-cerkvi/>>.